

Data Stampa 6901 | Data Tariffe 6901

Data Stampa 6901 | Data Tariffe 6901

Più di mille ricorsi sui dazi americani

SARA TIRRITO

Potrebbe arrivare già oggi la sentenza con cui la Corte Suprema americana è chiamata a esprimersi sulla legittimità dei dazi imposti dall'amministrazione Trump. Nel caso respingesse le misure, gli importatori avrebbero diritto a essere risarciti per il danno economico subito. — PAGINA 20

Sono più di mille i ricorsi contro i dazi di Trump Attesa per la Corte suprema

Da oggi possibile il verdetto, i grandi gruppi si uniscono alla causa
Gli appelli di Puma, Reebok, Costco, Goodyear. C'è anche Essilux

I giudici decidono sulla costituzionalità secondo la norma Usa per i poteri speciali
SARA TIRRITO

Potrebbe arrivare già oggi la sentenza con cui la Corte Suprema americana è chiamata a esprimersi sulla legittimità dei dazi imposti dall'amministrazione Trump. Nel caso respingesse le misure, gli importatori avrebbero diritto a essere risarciti per il danno economico subito. E, in attesa del provvedimento, sono oltre un migliaio le aziende che hanno già fatto ricorso. Secondo un'analisi di Bloomberg, almeno 914 imprese al 6 gennaio hanno depositato istanza contro le restrizioni commerciali, ma il numero è più alto se si considera che alcuni reclami sono stati presentati da grandi gruppi per diverse entità sottostanti.

Nelle scorse settimane erano stati soprattutto i piccoli commercianti a far sentire la propria contrarietà alle restrizioni, nel caos anche perché non tutte le dogane hanno applicato le tariffe in modo uniforme. Ma i contenziosi si sono molti riplicati dopo il 5 novembre, quando la Corte Suprema ha espresso dubbi sulla legittimità del provvedimento. Da quel momento, come mostra la curva ricostruita da Bloomberg, hanno fatto causa anche i big.

Tra i nomi noti che si oppongono alle misure ci sono il venditore di sneakers Reebok, il produttore di fotocamere Gopro, ma anche fornitori di ricambi giapponesi come Kawasaki e Yokohama. Tante le compagnie americane, alcune quotate, come Costco Wholesale, Goodyear Tire & Rubber, Elf Cosmetics, poi Dole Fresh Fruit e J. Crew Group. Due le europee emerse fino-

ra: la tedesca Puma e il primo nome vicino a casa nostra, l'italo-francese Essilor-Luxottica.

Il colosso dell'occhialeria quotato a Parigi ha presentato istanza il 26 novembre insieme a 10 delle sue controllate per chiedere un rimborso, non quantificato, sui danni dovuti sia alle imposte reciproche che a quelle relative agli scambi con la Cina.

A essere contestate sono le tariffe doganali introdotte invocando l'International Emergency Economic Powers Act (Ieee-pa) americano, una legge che conferisce poteri spe-



ciali in caso di emergenza nazionale.

Come le altre ricorrenti, Essilux, che non ha rilasciato commenti, sostiene che lo Ieepa non autorizzi l'imposizione di queste tariffe doganali. In particolare, la legge, emanata nel 1977, permette al presidente di indagare, regolare o proibire determinate transazioni finanziarie ma non menziona la parola tariffa.

Secondo la Costituzione americana, il potere di imporre dazi spetta esclusivamente al Congresso. Le aziende quindi spiegano che lo Ieepa non fornisce alcun principio che permetta al presidente di esercitare tale potere, violando di fatto i principi costituzionali.

In passato, sia la Corte internazionale del Commercio che la Corte d'Appello Federale americana hanno stabilito che lo Ieepa non autorizzasse l'imposizione di tariffe. Da domani riparte il calendario della Corte, che potrebbe esprimersi anche sui dazi. L'esito è tutt'altro che scontato, e anche se la Corte Suprema dichiarasse illegali i dazi, il riconoscimento del rimborso sarebbe soggetto a diverse varianti, inclusa l'assegnazione dei rimborси ai tribunali di grado inferiore.

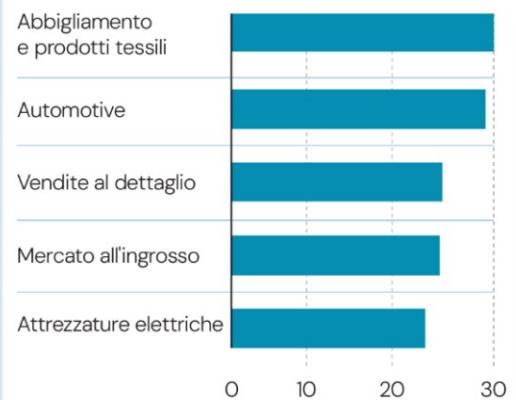
Secondo l'ultimo rapporto della Casa Bianca, al 14 dicembre l'amministrazione americana ha riscosso circa 133 miliardi di dollari

dovuti ai dazi. Il presidente americano ha già avvertito che eventuali rimborsi costituirebbero una catastrofe per la sicurezza nazionale e si è detto disposto a trovare altre basi giuridiche per imporre le tariffe doganali anche qualora la Corte Suprema bocciasse quelle attuali. Come ricordato dall'agenzia americana, c'è un precedente storico a supporto degli importatori. Nel 1998 la Corte suprema ha dichiarato incostituzionale una tassa che metteva a carico degli esportatori la manutenzione dei porti. In quel caso furono presentate circa 4 mila istanze, con rimborso per 750 milioni di dollari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

I settori più colpiti



L'impennata delle cause legali sui dazi

■ Numero totale di cause tarifarie

Trump annuncia i dazi (Liberation day)

La Corte d'Appello Usa respinge le tariffe doganali

La Corte Suprema avvia le udienze sui dazi

Fonte: Bloomberg

Withub



La sfida Il presidente Usa Donald Trump durante il "Liberation Day" del 2 aprile 2015, quando presentò i dazi globali reciproci